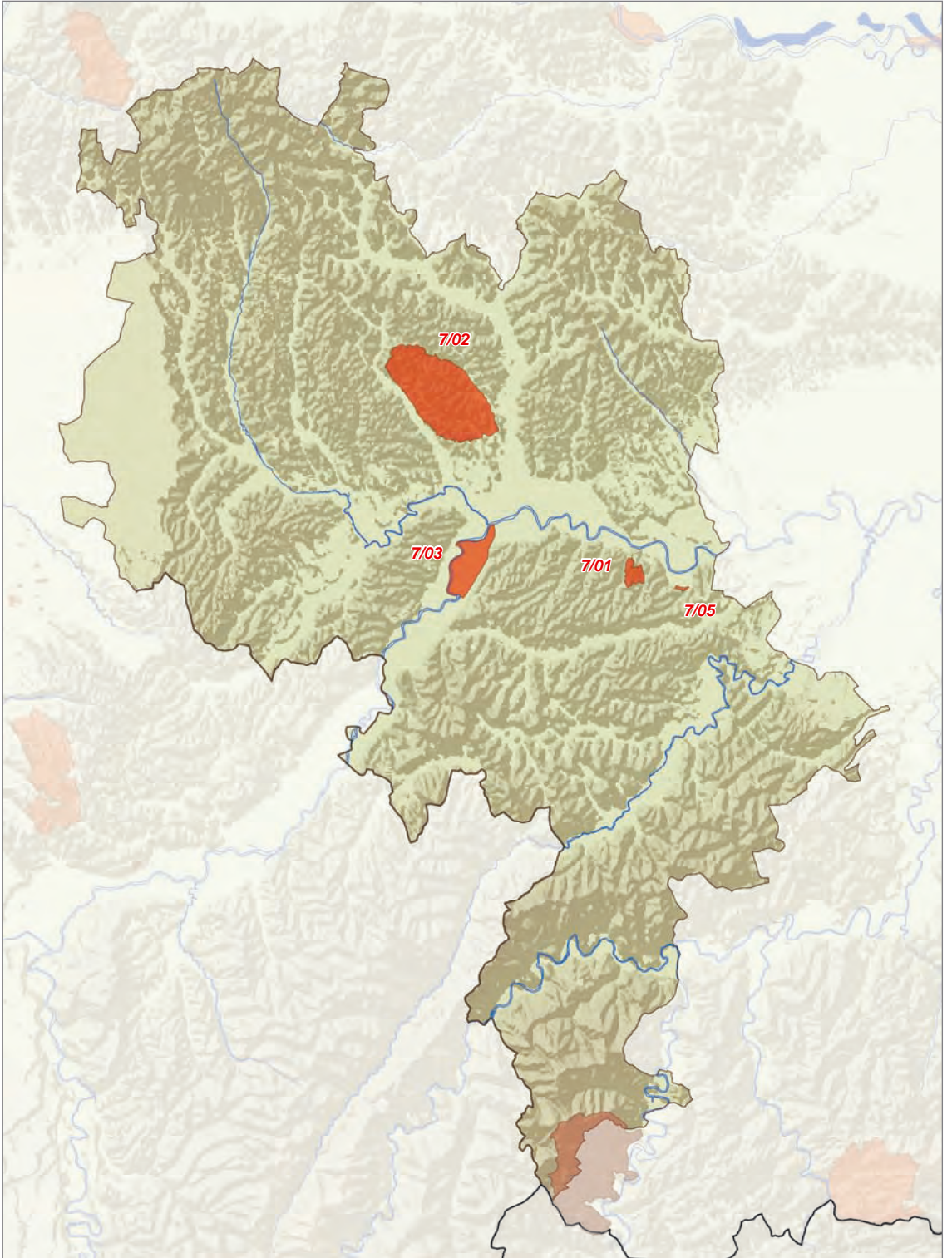




**PROVINCIA DI
ASTI**

Codice Carta	Codice Sito	Nome Sito
7/01	IT1170001	Rocchetta Tanaro
7/02	IT1170002	Valmanera
7/03	IT1170003	Stagni di Belangero (Asti)
7/05	IT1170005	Vernetto di Rocchetta Tanaro



IT1170001

SIC

ROCCHETTA TANARO

Comuni interessati: Rocchetta Tanaro

Superficie (ha): 121

Stato di protezione: Area protetta regionale (Parco naturale di Rocchetta Tanaro); L.R. 31/1980

Caratteristiche generali

Il sito, posizionato a sud-est della città di Asti, occupa un'area delle colline del Monferrato delimitata dal Rio Ronsinaggio ad est, dal Rio Rabengo a ovest e, approssimativamente, dal Tanaro a nord.

L'area è contraddistinta morfologicamente da una serie di dossi collinari alternati ad avvallamenti; i pendii sono solcati da incisioni profonde originate dall'azione erosiva delle acque sul substrato litologico sedimentario. La morfologia determina differenze microclimatiche assai importanti per la flora e la vegetazione: le vallette molto incise creano ambienti ombrosi e riparati, freschi anche durante il periodo estivo, con minore escursione termica rispetto ai dossi ove, in particolare nelle esposizioni a sud, persistono condizioni climatiche submediterranee.

Il paesaggio naturale è caratterizzato prevalentemente dall'ambiente boschivo, costituito in larga misura da un querceto misto a fustaia, riconducibile a due tipi forestali fondamentali, il querceto di rovere (*Q. petraea*) a *Physospermum cornubiense* e il querceto-carpineto mesofilo, quest'ultimo per la sua ricchezza floristica nel Monferrato astigiano. Sulle sommità collinari le cenosi forestali sono dominate da rovere associato a cerro (*Quercus cerris*) e, in misura minore, da roverella (*Quercus pubescens*) sulle esposizioni più calde; più in basso le specie precedenti lasciano il posto a farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*).



I querceti si alternano a lembi di boschi di altre latifoglie autoctone, come cedui di castagno (*Castanea sativa*), alneti di ontano nero (*Alnus glutinosa*) con pioppo bianco (*Populus alba*) e robinieti di neoformazione. Infine, sparsi qua e là sul pianalto, si incontrano coltivi, in gran parte vigneti, e arbusteti a prevalenza di prugnolo (*Prunus spinosa*) e sanguinello (*Cornus sanguinea*) che negli ultimi decenni hanno invaso le aree rimaste incolte.

Ambienti e specie di maggior interesse

Il valore naturalistico del sito risiede prevalentemente nell'essere un ecosistema forestale seminaturale inserito in una zona a forte impatto agricolo. Questa condizione garantisce il mantenimento della biodiversità, consentendo a numerose specie vegetali ed animali di conservarsi.

Il sito è stato selezionato come bosco da seme per alcune specie arboree, in particolare per farnia, rovere e ciliegio selvatico (*Prunus avium*).

Gli ambienti della D.H. presenti nel sito sono in maggior parte costituiti da cenosi forestali.

Prioritario ai sensi della D.H. è l'habitat dei boschi alluvionali di ontano nero (91E0), esteso su superfici assai ridotte. L'habitat dei boschi di castagno (9260), di origine antropica, è presente in consorzi puri governati a ceduo, eventualmente associato con altre latifoglie.

Questa cenosi, che è stata selezionata storicamente dall'uomo per sfruttarla come risorsa primaria, sostituisce almeno parzialmente i boschi naturali preesistenti, di cui un tipico esempio è il querceto-carpineteto (9160), che qui presenta una buona biodiversità vegetale. Nel sito sono presenti i prati da sfalcio (6510), habitat tuttavia frammentato in aree di modesta estensione.

Importante è la presenza dell'habitat dei prati aridi a *Bromus erectus* (6210).

La flora conta oltre 500 specie spontanee di piante vascolari le cui caratteristiche biologiche ed ecologiche conferiscono al sito un ruolo di zona di transizione floristico-vegetazionale tra il sistema collinare delle Langhe e la collina di Torino. Tra le specie di maggior pregio naturalistico sono da evidenziare alcune particolarità floristiche. Nelle esposizioni più fresche e negli impluvi sono presenti rare stazioni di faggio (*Fagus sylvatica*), relitto postglaciale collinare, che qui si



Sorbus domestica.

Nella pagina a fianco,
Scilla bifolia.

trovano a 125 metri di altezza, la quota di più bassa in Piemonte; altri relitti microtermi presenti nelle vallette sono *Ulmus glabra*, *Cardamine heptaphylla*, *Cardamine pentaphyllos* e *Scilla bifolia*.

Fra le entità xerofile e termofile presenti sui crinali va sottolineata la presenza di un popolamento significativo di sorbo domestico (*Sorbus domestica*), specie ad areale submediterraneo, rara ed isolata a livello piemontese; sono di rilievo le segnalazioni delle termofile *Ononis pusilla*, *Argyrobolium zanonii* e *Fumana procumbens*, seppur non più confermate nel corso di recenti studi. Tra le orchidacee più rare presenti a Rocchetta Tanaro si segnalano *Orchis purpurea*, *Cephalanthera rubra* e *Limodorum abortivum*; di notevole interesse la presenza dell'ericacea *Monotropa hypopytis*, rarissima specie saprofito.

L'ambiente forestale garantisce la sopravvivenza di numerose specie faunistiche.

L'avifauna è composta da circa 40 specie, tutte probabilmente nidificanti ed in gran parte strettamente legate all'ambiente boschivo; alcune sono poco diffuse sul territorio piemontese, come il lu' verde (*Phylloscopus sibilatrix*) ed il picchio rosso minore (*Picoides minor*), mentre solo una, l'averla minore (*Lanius collurio*), risulta inserita nell'All. I della D.U.

Un recente studio sui mammiferi ha censito 6 specie di insettivori e 10 di roditori, tra i quali il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV) e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*); tra i carnivori sono segnalati la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*) ed il tasso (*Meles meles*).

L'erpetofauna, che conta 4 specie di importanza comunitaria, include il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*), quest'ultima poco diffusa nelle aree collinari della regione.

Per ciò che riguarda gli invertebrati, sono note 95 specie di carabidi, alcune delle quali rare ed interessanti, in particolare *Pseudolimneus inustum*; vi sono poi numerose specie entomologiche tipiche di lettiera tra cui maggior rilievo ha il coleottero curculionide *Aparopion costatum*, specie microterma generalmente reperibile oltre gli 800 m di quota. Infine, qui trova la stazione più settentrionale di distribuzione il coleottero cerambicide *Drymochares truquii*.

Stato di conservazione e minacce

Il sito risulta scarsamente vulnerabile, anche se durante gli ultimi anni si è assistito ad un deperimento del querceto di rovere a causa di stress idrici dovuti a ragioni climatiche. Sono in corso opere di assestamento forestale volte alla conversione dei cedui in fustaie, già avviata nel dopoguerra, e alla sostituzione delle specie non spontanee introdotte.

L'abbandono della coltura della vigna può portare alla scomparsa di interessanti specie sinantropiche.

Cenni sulla fruizione

Esistono un sentiero di tipo naturalistico, dotato di bacheca informativa al punto di partenza, ed alcuni percorsi ciclabili segnalati. Inoltre, è possibile cavalcare su sentieri equestri attrezzati.

Riferimenti bibliografici: 55, 261, 264, 384, 387, 436, 605



Allocco (*Strix aluco*).



Arvicola rossastra
(*Clethrionomys glareolus*).

IT1170002

SIC

VALMANERA

Comuni interessati: Asti, Castell'Alfero, Chiusano d'Asti, Cossombrato, Villa San Secondo

Superficie (ha): 1.959

Stato di protezione: circa 10 ha risultano tutelati dall'Oasi WWF "Valmanera"

Caratteristiche generali

Il sito, ubicato a pochi chilometri a nord della città di Asti, si colloca sui rilievi collinari del Monferrato ad un'altitudine compresa tra i 150 e i 250 metri di altezza.

La morfologia è fortemente influenzata dalla presenza di un substrato sabbioso, la cui erosione genera dossi arrotondati e, negli impluvi, piccole vallecole percorse da brevi rii incassati e ombrosi.

In contrasto col tipico paesaggio monferrino, in generale estesamente disboscato e coltivato, qui il territorio risulta ampiamente ricoperto dalla vegetazione forestale. Essa è costituita, in netta prevalenza, da robinieti e da castagneti e, in misura minore, da querceti di rovere (*Quercus petraea*) e da quercu-carpineti, cenosi molto più importanti dal punto di vista naturalistico. La particolare geomorfologia ha impedito da sempre l'utilizzo completo del territorio a fini agrari se non lungo i fondivalle principali, ove si alternano coltivi e pioppeti.

Ambienti e specie di maggior interesse

L'interesse specifico è dovuto, oltre che alla presenza di specie e habitat di importanza comunitaria, anche alla ricchezza di particolarità floristiche e faunistiche.

Per ciò che riguarda gli ambienti della Direttiva Habitat (D.H.), sono presenti i castagneti (9260) e lembi di quercu-carpineto (9160), relitto





Valmanera ospita una delle stazioni più settentrionali di *Cistus salvifolius*.

Nella pagina a fianco, panoramica su Villa Paolina.

dell'antica copertura boschiva che ricopriva uniformemente le colline del Monferrato prima dell'avvento dell'uomo.

All'interno delle cenosi forestali, ed in particolare sui dossi, si conservano alcune specie molto interessanti dal punto di vista fitogeografico. Tra queste vi è la cerro-sughera (*Quercus crenata*), latifoglia arborea mesoxerofila e sempreverde rarissima in Piemonte, dove raggiunge il limite nord occidentale del suo areale, il cisto a foglie di salvia (*Cistus salvifolius*), importante relitto mediterraneo giunto nel Monferrato in un periodo caldo del post-glaciale (circa 15.000 anni fa). Tra le emergenze floristiche si segnalano inoltre *Campanula medium*, specie il cui areale italiano è limitato alle Alpi sud-occidentali, Appennino settentrionale e rilievi collinari interni del Piemonte, *Daphne mezereum*, rara in Monferrato, ed infine numerose specie di orchidee tra cui *Ophrys insectifera*, specie inserita nella Lista Rossa Regionale.

Tra la fauna vertebrata il gruppo più numeroso è quello degli uccelli: in totale sono segnalate 76 specie, di cui 57 nidificanti. L'avifauna è costituita da elementi tipicamente forestali come il picchio muratore (*Sitta europaea*) e il rampichino (*Certhia brachydactyla*), indicatori di cenosi mature e in buono stato di conservazione, ma anche da specie che frequentano l'area attratte dal Rio Valmanera o dai campi circostanti. Tra le specie della D.U. (All. I) qui si riproducono il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e l'ortolano (*Emberiza hortulana*), mentre il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e la balia del collare (*Ficedula albicollis*) sono considerati migratori regolari.

La teriofauna conta 17 specie tra cui il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), che trova ambiente ideale nell'estesa area boscata.

L'erpetofauna è composta da 5 specie di rettili e 5 di anfibi, di cui rispettivamente 4 e 3 di interesse comunitario; di rilievo è la presenza del saettone (*Zamenis longissimus*, All. IV), poco diffuso nella provincia di Asti, e del tritone crestato (*Triturus carnifex*, All. II e IV), minacciato come tutti i tritoni piemontesi dalla scomparsa degli habitat acquatici.

Tra gli invertebrati significativa è la presenza di *Euplagia quadripunctaria* (All. II). Particolare importanza ha anche un popolamento di più di 400 specie di microlepidotteri, composto da alcuni elementi endemici e da altri legati agli ambienti xerici, quindi rappresentanti di una fauna relitta di tipo mediterraneo o comunque termofilo, tra cui spicca l'Oecophoridae *Metalampra italica*, specie le cui larve si nutrono di legno secco, descritta nel 1977 su esemplari di Valmanera. La famiglia dei coleoforidi, studiata approfonditamente, conta, tra



Il lepidottero
ecoforide
Metalampra italica.

l'altro, *Coleophora chrysanthemi*, *C. peribenanderi*, *C. juncicolella*, specie scoperte per la prima volta in Italia nei boschi di Valmanera, *C. scabrida*, la cui unica altra località conosciuta è il Monte Rocciamelone, *Coleophora squamella* e *C. solenella*, due specie tipicamente mediterranee.

Anche i coleotteri contano alcune emergenze come *Lucanus cervus* (D.H. All. II), strettamente legato all'areale delle querce, e *Di cladispa testacea*, un Chrysomelidae la cui larva vive come minatrice delle foglie di *Cistus salvifolius*, elemento stenomediterraneo che in Valmanera costituisce l'unica popolazione conosciuta in Piemonte. Infine, recenti studi hanno censito nell'area 15 specie di libellule, 63 di lepidotteri diurni e centinaia di specie di lepidotteri notturni.

Stato di conservazione e minacce

Alcune attività antropiche incidono fortemente sullo stato di conservazione degli ambienti. Di maggior impatto sono le cave da cui si estraggono le sabbie astiane, che, come già accennato, costituiscono il substrato litologico dell'area; causa un notevole disturbo alla fauna la pratica abusiva di motocross, incentivata da un campo sportivo su cui esiste un contenzioso pluriennale. La pratica del taglio "raso" dei boschi cedui ha favorito l'invasione massiccia della robinia (*Robinia pseudoacacia*) a discapito degli alberi autoctoni. Parte della superficie è inclusa in un'Oasi di Protezione faunistica.

Cenni sulla fruizione

All'interno di una piccola area boscata (10 ha), tutelata dal WWF e comprendente il centro di Educazione Ambientale "Villa Paolina", è stato

realizzato un percorso didattico munito di bacheche in legno, di targhe delle principali specie di alberi e arbusti, e delimitato da una staccionata al fine di impedire l'accesso ad alcune zone a protezione integrale. È in fase avanzata un piano di conservazione e ripristino degli ambienti rappresentativi del SIC.

Riferimenti bibliografici: 56, 78, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 89, 97, 119, 200, 230, 304, 359, 372, 444, 445, 515, 601, 602, 603, 604, 628, 668



A sinistra, Picchio rosso maggiore (*Picoides major*).

In alto a destra, *Coleophora scabrata*.

In basso a destra, *Deilephila porcellus* è un lepidottero caratterizzato da un'elevata variabilità cromatica in ragione delle diverse condizioni ambientali.

IT1170003

SIC

STAGNI DI BELANGERO (ASTI)

Comuni interessati: Asti, Isola d'Asti, Revigliasco d'Asti

Superficie (ha): 573

Stato di protezione: circa 20 ettari della porzione orientale risultano tutelati dall'Oasi WWF "La Bula"

Caratteristiche generali

Gli Stagni di Belangero sono ubicati pochi chilometri a sud dalla città di Asti su una porzione della pianura alluvionale in destra idrografica del fiume Tanaro. In questo tratto il fiume scorre rettilineamente, senza divagare, in un'ampia zona pianeggiante, con dislivelli poco apprezzabili.

La favorevole morfologia della piana del Tanaro e la natura del substrato hanno incentivato da sempre lo sviluppo delle attività agricole che, nel tempo, si sono espanse sempre di più sul territorio. La superficie del sito non fa eccezione e risulta destinata a pioppeti e seminativi per più della sua metà; gli ambienti naturali, o meglio semi-naturali, sono rappresentati da una fascia di greto e da una zona di boscaglie riparie di estensione abbastanza ridotta e in parte impoveriti e alterati dalla presenza di vegetazione alloctona o banale. L'attività estrattiva attuale e passata ha dato origine ad un mosaico di specchi d'acqua che col tempo sono stati parzialmente rinaturalizzati dalla vegetazione, dando origine a piccole zone umide, gli stagni di Belangero, che ospitano una discreta biodiversità faunistica e vegetale. Oggi parte di questi stagni sono oggetto di tutela dell'oasi WWF "La Bula", il cui fine è il ripristino di nuovi ecosistemi naturali, degradati, compromessi o completamente cancellati dalle passate attività antropiche.





Rospo smeraldino
(*Bufo viridis*).

Nella pagina a fianco,
veduta dell'oasi WWF
"La Bula".

Ambienti e specie di maggior interesse

Gli ambienti di importanza comunitaria sono presenti solo su una superficie ridottissime. Tra le formazioni riparie sono stati riconosciuti nuclei costituiti da ontano nero (*Alnus glutinosa*) e salice bianco (*Salix alba*) (91E0). Le cenosi igrofile sono riferibili alla vegetazione sommersa e galleggiante degli specchi d'acqua e dei fossi (3150) e alla vegetazione pioniera, annuale e nitrofila dei banchi sabbiosi del fiume (3270). È presente inoltre l'ambiente dei prati stabili da sfalcio (6510), i quali occupano piccole porzioni nella piana alluvionale del Tanaro.

Tra le specie della flora è da evidenziare la presenza delle specie acquatiche o palustri *Schoenoplectus tabernaemontani* e *Utricularia australis* e della composita *Bidens cernua*, tutte specie rare o localizzate nel territorio piemontese.

Per ciò che riguarda le specie della Direttiva Habitat (D.H.) è di notevole rilievo la presenza del rarissimo pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*, All. II e IV), specie prioritaria con particolare ecologia (si veda IT1110035 Stagni di Poirino-Favari), che qui trova un'importante stazione, l'unica nota in provincia di Asti. Il resto dell'erpetofauna è costituito da 5 specie di anfibi e 3 di rettili: il tritone crestato (*Triturus carnifex*, All. II e IV), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il biacco (*Hierophis viridiflavus*). Negli stagni di Belangero e nelle zone circostanti sono state censite 25 specie differenti di libellule, tra cui si ricordano *Erythromma viridulum* e *E. lindenii*, molto localizzate e sporadiche nella provincia di Asti. È segnalata inoltre *Vertigo moulinsiana* (D.H. All. II), mollusco stenoecio che predilige



Alisma plantago-aquatica, molto comune in fossi e paludi.

gli ambienti palustri, ove si può trovare sulle piante acquatiche ripariali; esso è ritenuto specie relitta, maggiormente diffusa durante i periodi climatici caldi degli interglaciali e dell'Olocene. Tra i numerosi lepidotteri spicca la presenza di *Lycaena dispar* (D.H. All. II e IV), specie diurna legata alle paludi e in generale alle aree umide di pianura.

Per ciò che concerne l'avifauna, in particolare per le specie migratrici, il sito svolge un'importante funzione come stazione di sosta e svernamento, una delle poche lungo la valle del Tanaro. Risultano segnalate 11 specie inserite nell'All. I D.U., tra le quali due di notevole rilievo conservazionistico, la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) ed il tarabuso (*Botaurus stellaris*).

Stato di conservazione e minacce

Si tratta di un'area parzialmente degradata dalle attività antropiche e che quindi necessita di essere progressivamente recuperata per assicurare il ripristino spontaneo degli habitat naturali.

Destano preoccupazione varie forme di inquinamento, in parte dovute alle attività agricole ed in parte relative al trasporto fluviale. Alcune cave di estrazione ancora attive hanno notevole impatto sul paesaggio e sull'ambiente in generale, anche se in prospettiva potrebbero essere oggetto di miglioramenti ambientali e di interventi di ricostruzione degli habitat naturali. La principale minaccia è comunque quella derivante dall'utilizzo delle cave di inerti abbandonate come luogo di discarica abusiva. Ai margini del sito sono insediate altre attività economiche e industriali, nonché infrastrutture, come la tangenziale di collegamento tra Asti e Alba.

Cenni sulla fruizione

All'interno dell'oasi WWF è in corso la realizzazione di opere connesse alla sua fruizione: essa sarà particolarmente adatta a visite naturalistiche e di studio, o come "laboratorio" di educazione ambientale all'aperto. È prevista la costruzione di camminamenti lungo i quali saranno allestiti numerosi capanni di osservazione, bacheche illustrative e strutture accessorie.

Riferimenti bibliografici: 87, 119, 268, 272, 323, 343, 493



Bidens cernua.



Utricularia australis.

IT1170005

SIC

VERNETO DI ROCCHETTA TANARO

Comuni interessati: Rocchetta Tanaro

Superficie (ha): 38

Stato di protezione: circa 3 ha del sito risultano tutelati dall'Oasi WWF "Il Verneto"

Caratteristiche generali

Il sito è ubicato a est dell'abitato di Rocchetta Tanaro, a ridosso dei rilievi collinari del Monferrato prospicienti l'ampia piana alluvionale del Tanaro e, in parte, su una lanca abbandonata del fiume di cui è nota l'esistenza a partire dal 1200. L'istituzione del SIC è legata principalmente alla presenza del "verneto", ovvero il bosco di "verne", nome dialettale che identifica l'ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Il "verneto" è qui praticamente puro e, nonostante le sue ridotte dimensioni, costituisce un valido esempio dell'antica vegetazione delle aree allagate della pianura, altrove soppiantata dalle trasformazioni agrarie.

La sua presenza è garantita dalla falda acquifera affiorante per diversi mesi l'anno, che assicura l'umidità del substrato anche durante il periodo estivo.

Solo sulle aree più rilevate, quindi più asciutte, il manto boschivo assume caratteristiche più mesofile mutando in un robinieto, con esemplari di farnia (*Quercus robur*), aceri e olmi campestri (*Ulmus campestris*).

Ambienti e specie di maggior interesse

Il "verneto" è un habitat prioritario (91E0) di gran valore conservazionistico e botanico, tenuto conto che alcuni nuclei di alberi non vengono ceduati da oltre 60 anni e di conseguenza alcuni esemplari hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli. Sono altresì habitat di interesse comunitario la vegetazione (3260) acquatica che ricopre i canali di risorgiva,



i fossi di drenaggio e le loro sponde; in stretto contatto con l'alneto si trovano i prati umidi a megaforbieti (6430). Sui bassi versanti collinari, in zone non impaludate, la vegetazione forestale è assimilabile ai quercu-carpineti (9160). Il sottobosco dell'ontaneto ospita una flora peculiare caratterizzata da una fitta copertura di carici, giunchi ed equiseti che ben vegetano su un terreno idromorfo, intriso d'acqua o parzialmente allagato.

Le aree impaludate ed i fossi di scolo delle acque sono occupate da contingenti di specie tipicamente igrofile dei generi *Lemna*, *Carex*, *Sparganium*, *Ranunculus*, *Callitriche*, di cui alcune sono da relativamente rare nel territorio padano. Tra gli elementi più significativi si segnala la presenza di *Carex paniculata*, relativamente rara in Piemonte al di sotto del piano montano, e quella di *Salix cinerea*, che forma estesi popolamenti.

Il gruppo faunistico di maggior rilievo è quello degli invertebrati. Le specie inserite negli Allegati della D.H. sono il coleottero *Lucanus cervus* (All. II), il cui areale di distribuzione ricalca quello delle querce, e due lepidotteri, *Lycaena dispar* (All. II e IV), abbastanza rara e localizzata nelle aree planiziali, ed *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria. È da rimarcare anche la presenza di altri rari elementi, tra cui microlepidotteri nuovi per la fauna italiana, come *Bohemannia quadrimaculella*, la cui larva pare che si sviluppi nelle gemme degli ontani, e di un numeroso popolamento di libellule, 19 specie, tra cui *Ceriagrion tenellum*, abbastanza localizzata in provincia di Asti. La carabidofauna, 49 specie censite,

risulta costituita sia da elementi silvicoli sia paludicoli-luticoli; alcuni di essi sono estremamente interessanti, sia per la rarità, sia per alcuni aspetti ecologici e biogeografici. Tra questi *Dyschiriodes importunus* è forse il reperto di maggior rilievo, poiché quasi tutte le segnalazioni dell'Italia centro-meridionale si riferiscono ai litorali marini, ed è perciò ritenuto un interessante elemento relitto dell'antico golfo padano pliocenico. L'erpetofauna conta 9 specie di anfibi e 6 di rettili, di cui rispettivamente 5 e 4 di importanza comunitaria; spicca la presenza del tritone crestato (*Triturus carnifex*, All. II e IV) e del tritone punteggiato italiano (*Triturus vulgaris meridionalis*), entrambi in declino in Piemonte a causa dell'alterazione o distruzione dei



Equisetum telmateja si trova comunemente nei luoghi umidi ed ombrosi.

Nella pagina a fianco, esemplari maturi di ontano nero.



In alto, uno dei pannelli informativi dell'area.

In basso, *Dyschiriodes importunus*.

loro tipici siti di riproduzione. Tra i mammiferi, 23 specie censite, la presenza stabile del moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV) e del ghiro (*Glis glis*) testimonia le buone condizioni di sviluppo e di diversità della vegetazione forestale, in particolare per quanto riguarda lo strato arbustivo. Per quanto riguarda l'avifauna il sito viene utilizzato come dormitorio da parte del migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) e del lucherino (*Carduelis spinus*). In totale le specie segnalate sono circa 100, di cui 8 inserite nell'All. I della D.U.

Stato di conservazione e minacce

Nella zona più pregiata del "verneto", circa 3 ha, è stata istituita una Riserva naturale integrale. Ad essa, acquistata e gestita dal WWF, sono state aggiunte altre porzioni, grazie a convenzioni e donazioni.

Alcune attività, in special modo quelle di tipo agrario, mettono a rischio la conservazione degli ambienti di maggior valore. Lo scavo di canali drenanti, in appezzamenti agricoli limitrofi, ha causato l'abbassamento del livello della falda acquifera mettendo a rischio la permanenza delle cenosi igrofile delle zone umide. Tagli boschivi incontrollati potrebbero compromettere la vegetazione forestale nel suo complesso, inoltre, l'introduzione o l'incremento di specie alloctone e/o invasive potrebbe alterare il valore delle cenosi più importanti. Anche la presenza dell'alloctona rana verde maggiore (*Rana ridibunda* complex) potrebbe costituire una grave minaccia per le altre specie di anfiabi.

Cenni sulla fruizione

Durante tutto l'anno è possibile prenotare una visita guidata. Inoltre, è in corso di realizzazione un sentiero-natura che dovrebbe anche avvalersi di passerelle in legno sospese su palafitte, al fine di evitare il calpestio del terreno acquitrinoso e danneggiare così il delicato equilibrio ecologico.

Riferimenti bibliografici: 50, 86, 119, 761





Torricollo
(*Jynx torquilla*).